

NOI E VOI

ANNO II

N. 7

settembre 77

BERGORO

Sommario

Anno II°

numero 7

Settembre '73

Cronaca di un C.R.P.	Pag.	3
cartolina rosa	"	4
ciapa ul ciar andem in stala!	"	6
Tempo d'estate	"	8
"ora o"	"	9
A domanda...?! Risponde	"	10
Play Full	"	12
Musicomania	"	13
La nostra comunità parrocchiale	"	14

NOI e VOI esce quando può, costa quel che vale,
dice quel che vuole

piazza della Chiesa N° 4 Tel. 617384

REDATTO E STAMPATO DAL GRUPPO GIOVANILE

CATTOLICO DI BERGAMO

Cronaca di un C.P.P.

Venerdì 21 Settembre ore 21,10 ha inizio il consiglio pastorale parrocchiale. Per chi non lo sapesse, il C.P.P. è un'assemblea di parrocchiani che si riuniscono periodicamente per discutere e risolvere i problemi della parrocchia. L'entrata è aperta a tutti ma purtroppo non tutti intervengono. Per i presenti comunque i temi da discutere in questa seduta, dopo la lettura di un passo del vangelo di S. Matteo, sono i seguenti.

1°) Oratorio maschile e femminile
2°) Azione Cattolica 3°) Lampade viventi 4°) Quarantore 5°) Problema degli immigrati 6) Orari S. Messe e funzioni.

Per quanto riguarda l'oratorio Don Ambrogio afferma che se i giovani di Bergoro non saranno preparati a sostenere la mansione di catechisti il compito verrà affidato a "maestri esteri". Trattative sono già in corso. I giovani però non sono d'accordo e si programma una riunione particolare per discutere questo problema. Macchi Pierina è "l'incaricata" delle lampade viventi, ossia di coloro che spontaneamente sacrificano un'ora alla settimana stando in chiesa a pregare, a ritrovare nel silenzioso colloquio con Cristo il senso della vita e del Cristianesimo. Tutti possono dare il nome a Pierina. Si parla poi delle Quarantore e si auspica che ci sia sempre gente presente quando è esposto il "Saantissimo". E' un invito rivolto

a tutti i parrocchiani.

Si arriva così agli orari delle Messe e funzioni.

Di preciso non si riesce a decidere niente, soprattutto per la discordanza di pareri e si rimanda tutto a dopo le Quarant'ore dove si chiederà consiglio separatamente ai vari gruppi: donne, uomini e giovani. Vengono ora varie proposte: si parla di mettere nuovi giochi in oratorio e rivalutarlo quale centro di gioco e di incontro non Gesù. Si propongono anche incontri per le coppie di giovani sposi e di fidanzati per chiarire il vero senso del matrimonio. E' triste però sapere che in alcuni paesi corsi del genere sono poco frequentati soprattutto perchè considerati erroneamente come una perdita di "prezioso" tempo.

La riunione si conclude con il colloquio con Dio da parte di ognuno e con la speranza che questo C.P.P. non rimanga riunione per pochi ma diventi assemblea vera e propria di tutti i credenti!

n.d.r.



cartolina rosa

1° Contingente. Febbraio 1974. Alpino base 1. Destinazione Trieste. Arrivederci mamma, papà, amici, Giuseppina, mio primo amore.

Devo partire e non so neppure il motivo della mia lunga assenza.

Davanti a me quindici mesi fra berretti verdi, Signorsi, imboscati e qualche nozione sorpassata sul funzionamento di un fucile, sull'uso del cannone, sulla prontezza del tapparsi le orecchie allo scoppio di una granata.

Ma che significato hanno in realtà per me questi mesi da militare?

Ho paura che non mi diano nulla di positivo non per sentito dire oppure perchè si è già in un certo senso prevenuto nei confronti della vita militare, ma perchè in buona fede e senza lasciarmi influenzare capisco che la mia chiamata alle armi giunge proprio in un momento sbagliato, proprio ora in cui sento il bisogno di aprirmi con la società, di svilupparmi con essa, di crescere e di maturare di riprodurre e di crearmi una posizione nella vita.

PERCHÉ TUTTO QUESTO? Ho venti anni, una vita davanti, lavoro da due anni, mia madre è contenta che lavori e che aiuti la famiglia, improvvisamente una cartolina mi spedisce per una lunga e indesiderata "VACANZA". Sento di non voler andare, in contro me stesso, mie ambizioni, il mio essere attuale, i miei bisogni.

Abbandono tutto, oltre alla mia casa, le mie abitudini, il mio posto di lavoro, tutto quanto, per una sciocca illusione di onorare la patria, l'esercito vuole uomini forti, pronti a tutto, abili e introdotti al sacrificio e alla



vita, ma quale sacrificio è più grande di colui che abbandona la propria vita creata con le sue forze per riconoscersi un giorno come un fallito in divisa e scarponi?

La realtà che d'innanzi mi fa un po' paura. Nessuna prospettiva mi si affaccia, è come percorrere una stanza buia cercando qualcosa.

Il problema, a par nostro importante,

non è quello di evitare punizioni, migliorare condizioni di trattamento ma distinguere con serietà le fondamenta barcollanti di un esercito senza nome.

Esercito i cui limiti sono chiari, le cui deficienze in campo organizzativo e tecnico: sono chiare, a tutti ormai palesi.

La figura del soldato col fucile in spalla e zaino è ormai scomparsa.

Le vecchie istituzioni devono crollare perchè ormai in produttive ed ingiustificate.

La necessità di una ristrutturazione generale è a parer nostro, urgente.

Solo così forse l'umile recluta non avrà più vergogna di se stesso.

C.A. M.S. F.C.



Due bimbeti che hanno stretto amicizia durante le vacanze al mare, decidono di fare il bagno insieme, e dato che sono piccoli si spogliano completamente. "Ma guarda - dice il bimbo alla bionda - non avrei mai creduto che ci fosse una tale differenza tra un cattolico e un protestante!...."

Un camionista trafelato si precipita dai carabinieri di un paesino: "Avete delle vacche nere, qui in paese?" "No" "E dei cavalli neri?" "No" "E dei grossi cani neri?". "Neppure" "Allora ho investito il parroco".

ciapa ul ciar andem in stala!



"E mi son chi in filanda e spetti ch'al vegna sira...." Così inizia una nota canzone dialettale del primo 900. Canzoni come questa nascevano dall'esperienza quotidiana di donne, contadine o "filandere", che così potevano esprimere tutta la sofferenza di una vita dura, di un lavoro mal ricompensato, di un'esperienza amara. Molte delle nostre nonne certo ricorderanno i canti malinconici delle mondine "consumate" al punto da non essere riconosciute dai genitori al loro ritorno dopo mesi di risaie; oppure noto sarà il lamento della filandera che si alzava quando era ancora buio e picchiava regolarmente la testa contro il muro: "Sona la campanella/l'è nè ciar nè scur/povere filandere i pica ul cò in dul mür".

Le canzoni venivano cantate in gruppo nei giardini, nelle osterie, ma

più spesso:.... nelle stalle! Dopo cena infatti, messi a letto i bambini, uomini, donne, e ragazzi si radunavano in fondo al cortile, col lume a petrolio in mano, pronti ad entrare in stalla. Era questa una stanza molto lunga con una o due finestrelle soltanto, col pavimento di sassi, coperto qua e là da mucchi di fieno.

In mezzo al locale si metteva la "piota" una specie di vaso di terracotta che insieme allo scaldino di rame pieno di "brasca" (brace) del camino contribuiva a scaldare il locale. Sul soffitto di legno si apriva una bottola comunicante con la cascina, fatta per buttar giù il fieno alle bestie. Gli uomini si sedevano sui "bal da paia" (mucchi di paglia) e giocavano a carte.

Tra una briscola e una scopa

c'era chi raccontava le storie, i "asempi" di bambini scappati da casa, di padri che abbandonavano i figli troppo numerosi, di ragazze che andavano a ballare e scoprivano che il loro cavaliere era il diavolo (per le scintille che uscivano dalle sue scarpe).

Le donne intanto, accoccolate vicino agli animali per riceverne calore, cucivano o filavano la lana e la seta dei bachi; spesso una maestra di ricamo insegnava a cinque o sei ragazze a fare la "dota", sempre solo alla piccola luce di un lume a petrolio. Tante ragazze insieme non potevano non parlare d'amore..... ma più che parlare si affidavano i sentimenti alla musica; si cantava allora la "Viulètà", storia di una ragazza che sogna di essere guardata dal suo innamorato ed è felice fino quando lui non le propone di seguirlo in guerra.

Lei rifiuta e lui per convincerla le promette che dormirà su un letto di piume con cento cavalieri che le faranno corona.

Altra nota canzone d'amore era la "Mariettina" Dove t'è vett o Mariettina inscì bonura in mezz al pra'? chiede lui e lei risponde "la rugiarda la si alza.... Me ne vado in campagna a lavorar....."

Si cantava anche di donne tradite e traditori: c'era la storia della Giuanina che aveva l'amante e la passava sempre liscia fino a quando il marito si accorse che il "suo" bambino assomigliava tutto a un amico di famiglia.....

D'altra parte c'era anche la sposa che piangeva già il giorno dopo il matrimonio: "Sun maridada ier i incô sun già pentida" perchè lo sposo in un giorno aveva perso al gioco tutta la dote di lei.....

Al tempo della guerra 15 - 18 si diffusero poi i canti di montagna, degli alpini, di trincee.

A quell'epoca giravano per i cortili dei cantori veramente qualificati: le nonne si ricordano ancora di un certo Milani, ora defunto, e del Carletto di Ca' Nô, tuttora vivente.

Verso le dieci una campana annunciava l'ora di andare a dormire; allora, lasciati i canti, i giochi e le storie, il marito diceva alla moglie: "Ciapa ul giar, andè a ca'" e il piccolo corteo di uomini donne e ragazze si avviava verso le stanze.....

Maxia

oooooo ----- oooooo



TEMPO D'ESTATE

Una sera di settembre. Marte e Venere si contendono il cielo.

Entriamo in casa, si sediamo attorno al tavolo bianco e parliamo della nostra estate.

Vari nomi di località marine e montane si succedono accanto ai ricordi di serate in compagnia, mentre nella mente si fanno vivi volti di persone conosciute in vacanze.

"Quella sera ero un po' giù. Sono uscita a guardare le stelle e Roberto mi ha fatto compagnia.

L'avevo appena conosciuto eppure in quei dieci minuti trascorsi insieme abbiamo parlato di noi come se fossimo amici da sempre".

Momenti azzurri affiorano nel discorso. Una sera trascorsa cantando vecchie canzoni in coro, davanti a bianche montagne luminose; passeggiate tra i pini, con la paura di non ritrovare la via del ritorno e insieme il desiderio di scoprire una natura nuova, più viva, più vera.

Tutto questo ha reso preziosa la nostra estate.

C'è anche chi è rimasto sempre a casa, vivendo giornate più monotone eppure, pensandoci importanti...

Infatti è anche attraverso lo sforzo di vivere coi propri genitori, di approfondire rapporti coi familiari e con gli amici di sempre, combattendo ogni giorno la noia

e l'abitudine, è attraverso tutto questo che si attua il piano del Signore su di noi.

Da questo punto di vista ogni istante della nostra estate ha un valore suo proprio indipendentemente dal luogo e dalle circostanze in cui è stato vissuto.

Ci è chiaro come gli incontri con persone nuove, lontane da cose, non siano stati casuali, ma voluti da un preciso disegno. Bambini, ragazzi, uomini messi vicino a noi sulla nostra spiaggia, purché in ogni momento potessimo amare, potessimo dare il nostro tempo perché, tornanda a casa, non ci sentissimo "fuori esercizio" nel mettere in pratica l'amore cristiano.

Persone, luoghi, giornate serene, fatiche, malinconie tutto è stato un dono perché no; potessimo andare avanti sulla strada di Cristo. Siamo consapevoli dell'importanza dell'amicizia del Signore con noi. Vediamo la Sua volontà di salvarci, nonostante le nostre paure e le nostre disubbedienze, proprio per i doni e le occasioni che continuamente ci ha offerto e ci offre. Di fronte a queste generosità ci sentiamo piccoli... possiamo sempre offrire tutta la nostra estate, comunque essa sia stata, sicuri che attraverso ogni suo momento si è potuto attuare la nostra salvezza.

Maria, Piera

"ORAO"

Durante lo scorso anno ci siamo accorte di aver preso l'impegno dell'oratorio in maniera troppo superficiale e di conseguenza ci siamo trovate ad essere molto disorganizzate e senza quella unione spirituale che ci sarebbe stata indispensabile. Per questo prima di affrontare il nuovo anno abbiamo deciso di "vivere" tre giorni tutte insieme, lontano da tutto ciò che ci potrebbe distrarre, per ritrovare noi stesse e soprattutto gli altri. Questi giorni che trascorreremo pregando e meditando saranno di aiuto non solo a quelle che già hanno intenzione di impegnarsi per le varie attività dell'oratorio, ma soprattutto per chi è indeciso e scettico.

Se riusciremo veramente a "vivere" questi giorni, saremo in grado di portare aria nuova all'oratorio, di creare un ambiente che possa attirare l'attenzione dei bambini, delle ragazze, che sono le più facili ad allontanarsi appena terminato il catechismo.

Per questo abbiamo bisogno di altre persone che ci possano aiutare ad organizzare e a portare avanti un valido programma di lavoro che istruisca e diverta cristianamente noi e i nostri bambini.

L'oratorio come lo abbiamo anteso negli ultimi tempi era limita-



to al catechismo, mentre quello che noi vorremmo costruire dovrebbe occupare l'intero pomeriggio domenicale, dando modo ad ognuno di esprimere la propria personalità con giochi per i più piccoli e incontri con lo scopo di organizzare le varie attività per le più grandi.

Per chi avrà veramente voglia di impegnarsi e con attitudini musicali (anche se modeste), si pensa di organizzare un gruppo di canto con un numero anche limitato di componenti, ma con tanta tanta voglia di cantare.

A domanda...?

?!?! ... Risponde!

Sullo scorso numero di Noi e Voi è apparso, se ricordate, l'articolo "Esperienza di lavoro" in cui si metteva in evidenza come l'andare a lavorare molte volte coincida con l'annientamento delle persone umane.

L'articolo si concludeva con la speranza che attraverso critiche e discussioni il discorso non potesse cadere, fortunatamente la reazione c'è stata. Così è arrivata qualche lettera che, andando a fondo nel problema, per prima cosa condannava la polemica contenuta nell'articolo. E' vero: polemica c'è stata, anche se non era nelle intenzioni. Il secondo punto verteva sul fatto che il cristiano, se vuole cambiare qualcosa, deve essere prima di tutto "diverso".

"Diverso" non vuol dire però rifiutare gli altri, andare loro contro, ma significa soprattutto vedere le cose che anche gli altri vedono pure se sotto un aspetto diverso.

"Diverso" è l'uomo del Vangelo che ^{proprio} rinuncia al "io" per gli altri. Tutto questo è molto difficile ma non impossibile. Gesù, dopo tutti i nostri limiti, ha proposto il suo messaggio a noi, noi che, con tutti i nostri difetti, dobbiamo riuscire a realizzare quello che mi ci ha detto. Come ho già detto tutto ciò è difficile ma non per questo si può

dire: "E' un messaggio troppo grande, non potrò mai realizzarlo"; sarebbe come rifiutarlo in partenza, senza capire che Lui prima di tutto, ti chiede la buona volontà e non pretende immediati risultati. Sono d'accordo anche quando mi si dice che la più grande rivoluzione l'ha fatta proprio il cristianesimo quando ha abolito ogni differenza fra schiavi e padroni, fra ricchi e poveri, quando ha detto che la terra è di Dio e da Lui è stata data a TUTTI gli uomini. Non sono d'accordo invece quando si afferma che, esclusa la rivoluzione cristiana, le altre hanno cambiato solo la forma. Il discorso da farsi a mio parere è un altro. Se è vero che solo con una rivoluzione tipo quella marxista si combinerebbe ben poco e l'uomo resterebbe uguale (cioè schiavo del peccato) è anche vero che non si può fermarsi a un'azione di tipo individuale: sarebbe utopistico pensare di cambiare qualcosa solo in questo modo.

Ma allora come fare? A chiarirci le idee sono venute le varie encicliche, prima fra tutte la "Pacem in terris" che concludeva riferendosi ad una eventuale collaborazione di cristiani con altri gruppi: "può verificarsi che un avvicinamento o un incontro di ordine pratico, ieri ritenuto non opportuno o non

fecondo, oggi invece lo sia o lo possa diventare domani". Proprio ultimamente è venuta dal Cardinale Roy, quale presidente della pontificia commissione "Justitia Pax", il discorso che in sintesi affermava come sul piano personale l'atteggiamento di amore e di rispetto verso l'altro, pur non credendo, è caratteristica particolare del cristianesimo, ma anche sul piano pratico dell'azione politica e sociale, possono essersi possibilità d'incontro, quando gli scopi che vogliono raggiungere i non credenti si ispirino ai giusti diritti della persona umana.

Del resto gli stessi marxisti più coscienti avvertono l'arricchimento che possono trarre dal cristianesimo. La vera rivoluzione sta dunque nel cristiano che può sentire e dare un nuovo senso ad una ideologia tipo quella marxista.

Per concludere vorrei riportare una frase tratta da "Cristo è vivo" di Michel Quosit:

"Amerebbe il suo prossimo il lavoratore che donasse al suo compagno il denaro necessario per sbarcare il lunario, se non lottasse anche nelle organizzazioni operaie per un salario normale e la giustizia sociale?"

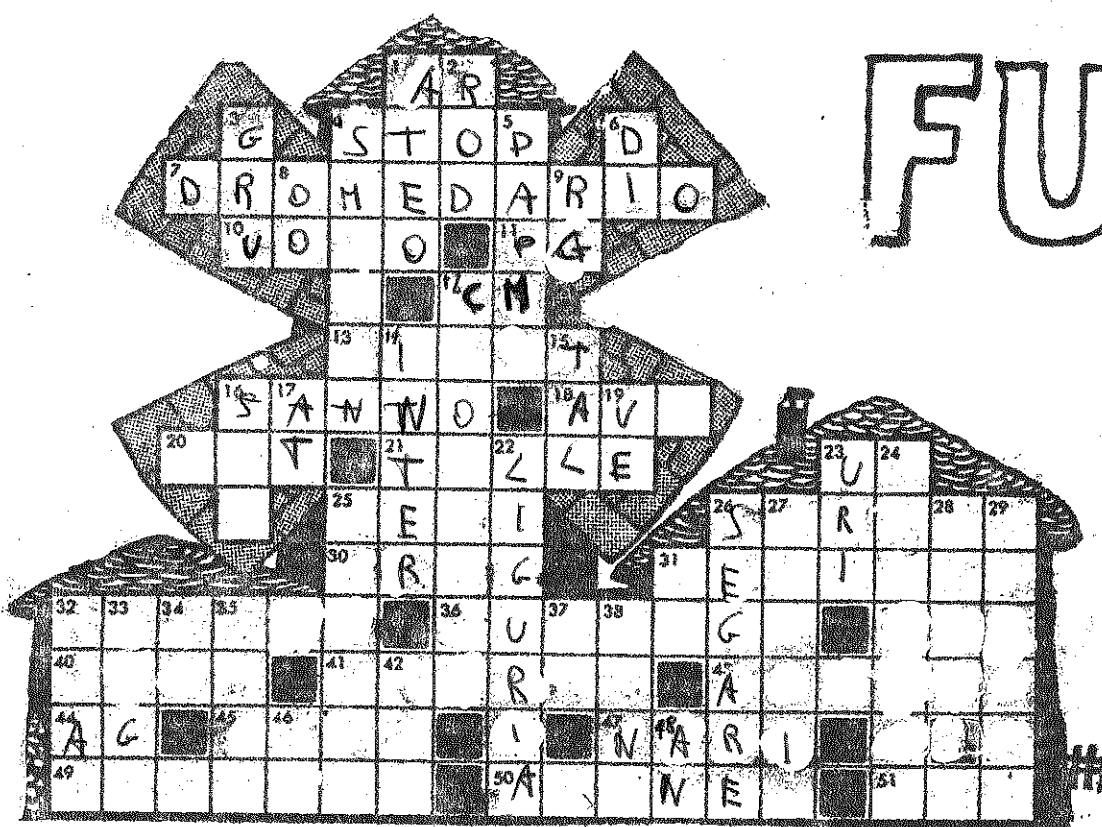
E ancora per quanto riguarda gli operai che si fanno schiavi del lavoro, dei soldi, del successo, essi non sono -afferma Quosit- che uomini diminuiti, per il momento o per sempre disertori della lotta per una dignità totale per sé e per i propri fratelli.

O.I.



PLAY

FULL



ORIZZONTALI: 1) Sigla di Arezzo 4) Segnale di arresto 7) Nave del deserto 10) Parte dell'occhio 11) Iniziali di Galvani 12) 900 romano 13) Si prende per il petto 16) Immagine sacre 18) Ceppo natalizio 20) Punto d'una rosa 21) Tessuto leggero 23) Iniziali di Tognazzi 25) Vi nacque Percolesi. 26) Brillante artificiale 30) Simile al "ponce" 31) Prospero letterario 32) In bocca alla balena 36) Falsa promessa 39) E inglese 40) Fiume tedesco 41) Non finisce mai 43) Dà il mogano 44) Agrigento (sigla) 45) Bista delle vivande 47) Fosse nasali 49) Mal di capo 50) Capovero 51) Fiume di Bottego.

VERTICALI: 1) Miscredente 2) Nome di Steiger 3) Noto trampoliere 4) Uccello nuotatore 5) Piante tropicali 6) Giorno 8) Due del rovo 9) Sigla di Ragusa 12) Codicilli riserve 14) Squadra di Corso 15) Il... dei Tali 16) Uguali nei prefissi 17) Iniziali di Talbot 19) Venezia (sigla) 22) La regione di Loano 23) Cantone svizzero 24) Francesco tenore 25) Ha un ufficio in Comune 26) Verbo per falegnami 27) Regione balcanica 28) Baie cale 29) Non in piedi 31) Sigla di Mantova 32) Marsina 33) Culmine vertice 34) Nobil Uomo 35) Traccia 37) Stagno (simbolo) 38) Stirpe ellenica 42) Aggettivo possessivo 46) Articolo spagnolo 48) Sigla di Ancona.

oooooooooooooooo

Alla notizia che suo figlio s'è convertito al cattolicesimo, un rabbino muore di crepacuore. Arrivando in paradiso, dice a Jehova: "Ah, Signore, che cosa ho mai fatto per meritarmi una simile sciagura!"

Al che Jehova: "Non è poi tanto grave..... Anche mio figlio si è convertito." "E voi che avete fatto?" gli chiede il rabbino. "Be, io ho fatto un nuovo testamento....."

MUSICOMANIA

L'amico Gianni (che ci ha lasciato per motivi di lavoro) ci ha costretto a capire questo spazio dedicato alla musica pop.

Iniziamo subito col dire che, come ogni estate le novità discografiche sono molto poche. Le attività dei complessi si limitano a tournée (vedi Frank Zappa, vari festival pop di Nettuno, Domodossola etc.) e a ricerche di nuove idee e strade. Abbiamo così pensato di fermarci un attimo e fare un po' il punto sulla situazione della pop music italiana in quest'ultimo periodo. Siamo contenti che ogni giorno nascono complessi nuovi e che il pop italiano sia in ascesa, come anche dimostrato dall'apprezzamento della nostra musica all'estero (vedi P.F.M. in Inghilterra). Cominciamo appunto con la Premiata senza dubbio è uno dei migliori complessi italiani. L'ultimo "Per un amico" ci ha dato prova della bravura di questo complesso che riesce, attraverso dell'ottima musica a darci un testo veramente tale, un messaggio vero. Veniamo al banco del Mutuo Soccorso che ci ha dimostrato la capacità di fare vera musica. Ascoltando "Darwin" (l'ultimo L.P.) ci si accorge il però di un grave errore che a nostro parere il Banco ha commesso. Si è cioè confuso il discorso più che altro poetico (contenente all'interno la verità) della Bibbia con un discorso (quello dello studioso Darwin) più apertamente scientifico sulla nascita e l'evoluzione della vita sulla terra. Hanno invece abbastanza deluso le Orme (vi ricordate i bei tempi di Collège.??..!) con il loro Felona e Sorona dando prova di attraversare un brutto momento, nascosto solo da alcuni punti notevoli soprattutto a livello di testi. Gli Osanna hanno di più convinto compositori teatrali che musicali, ed è forse per questo che la loro opera rock "Palepoli" non ha avuto molto successo. Purtroppo non ci è possibile dilungarci troppo sui vari musicisti anche se ognuno richiederebbe pagine, pagine. Così possiamo solamente accennare a un Guccini intento nelle preparazioni di un L.P. che comprenderà anche vecchi pezzi già da parecchio tempo suonati dal vero. Pensiamo a Claudio Rocchi continuatore del suo discorso (veramente notevole) che trae origine dalla filosofia indiana, a Claudio Lolli, a Battiato, per fare solo qualche nome. All'estero la continua ascesa di Cat Stevens con Foreigner.



BATTESIMI

Gennaro Giovanna e Adele
 di Ottavio e Assunta Pelizzari
 Fontana Barbara
 di Alfredo e Laura Bonomi
 Cirillo Pasquale
 di Giuseppe e Consilia Pegoraro
 Valentina Pegoraro
 di Giuseppe e Irene Scarlossari



nostra

MATRIMONI

Boetto Federico e Tronconi Enrica
 Vitali Ernesto e Villa Onofria
 Porta Luigi e Segalotti Silvana
 Colombo Vittorio e Colombo Maria Teresa

comunità

DEFUNTI

Muscari Franco

La redazione si unisce al grave lutto che ha colpito la famiglia Muscari per la perdita del figlio Franco.

Ancora una volta accusiamo la strada nuova quale complice dei gravissimi fatti accaduti in questi ultimi tempi e confidiamo in una sempre maggiore responsabilità di chi vi circola

Colombo Vittorio

parrocchiale